

FRANCESCO GIRARDO di cittadinesca famiglia diversa da quella onde erano usciti i Girardo patrizii, fu figliuolo di Giovanni dott. q. Biagio (oppur Girardo), e di Marina de Martini. Ordinario di Cancellaria fu eletto nel 1558 a' 10 di agosto; ai 25 di settembre del 1564 segretario di Pregadi; e a' 16 di gennajo del 1580 segretario del Consiglio di X. Fu proposto alla Carica di Gran Cancelliere nel 1595 in competenza con Domenico Vico; ma il maggior numero fu favorevole al Vico; morto il quale, stato nuovamente proposto il Girardo, rimase Cancellier Grande, e ciò fu nel 1604 a' 15 di febbrajo (M. V. cioè 1605) sendosi numerate in questo Consiglio *ballotte* 1485. Visse poco più di tre mesi nella carica; essendo morto ad 25 maggio 1605; lodato in funere da *Alvise Querini* ordinario di Cancellaria, nelle solenni esequie tenutesi secondo il costume in ss. Giovanni e Paolo. Domenico Tintoretto fece il suo Ritratto. Attestano le Cronache cittadine, che si è sempre il Girardo applicato colla maggior attenzione nella Ducal Cancellaria, e che gli furono appoggiati importantissimi affari.

GIULIO segretario di Senato, si unì nel 1576 segretario all'ambasciatore in Ispagna *Lorenzo Priuli*, come rilevasi dalla Relazione del Priuli di quest'anno 1576 in data 28 giugno; e vi era stato anche coll'ambasciator precessore del Priuli.

Si registra nei nostri Cataloghi un scrittore del secolo XVI. di tal nome e cognome, cioè *Francesco Girardo*. Questi ha composto un *Capitolo* che comincia: *Nell' ore che la luce si diparte*, che stava in un Codice miscelaneo in carta e in forma di 4. del secolo XVI. esistente già nella Casa Magno a pag. 116.

Della casa patrizia Girardo vedremo memorie altrove.

29

DOMINICO ZANE ANTONII F. SENATORI
MAXIMO TESTAMENTI CVRATORES IPSIVS
MANDATO POSVERE. OBIIT ANNO 1573 VL-
TIMO MARTII.

Dal mss. Palferiano. Uno dei mss. Gradenigo lesse malamente *MDLXXVII. MENS. AVG. INVECE DI MDLXXIII. VLTIMO MARTI.*

DOMENICO ZANE da santa Maria Mater Domini di casa patrizia fu figliuolo di Antonio q. Domenico. Egli fu fatto del Consiglio di XL. Civil Noyo fino dal 25 settembre 1516, e pre-

stò al Comune ducati cento (Sanuto vol. XXII, p. 543). ANTONIO il padre morì del 1512 (Geneal. Barbaro).

Ricordo però qui un posteriore patrizio *Domenico Zane* figliuolo di Marino q. Leonardo. Egli era nato del 1620 a' 20 di aprile (*Nascimenti nobili mss.*). Fu più volte Savio agli Ordini, e Savio di Terraferma, come ha notato il genealogista Cappellari. Del 1654 agli undici settembre fu eletto ambasciatore alla Corte di Spagna (*Ambasc. mss.*) dove da Filippo IV fu creato cavaliere, e donato dell'arma di Castiglia, ch'è la Torre d'oro in campo vermiglio, la quale egli in quartò colla *Volpe* antica insegna della casa ZANE (*Cappellari*). Gli era stato dato per successore il cav. Francesco Giustinian q. Giovanni Lollin, ma premorto, vi rimase il Zane fino al 1659 (*Cataloghi Gradenigo presso il Gaspari*). Altri magistrati coperse in città, e venne da ultimo a morte nel 1672 a' 28 di settembre.

Abbiamo nei nostri archivii la *Relazione* dell'ambasceria dal Zane sostenuta in Ispagna, ed è in data 14 gennaro 1658 (cioè 1659). Comincia: *Lodevolissima usanza non meno che vantaggiosa*. Finisce: *al qual oggetto solamente io desidero di vivere al mondo*. Relazione lunga anzi che no, ma scritta con molta eleganza; facendovisi con assai precisione la dipintura del re, e della Corte di quei tempi. Questa *Relazione* (probabilmente con grandi alterazioni) fu stampata colla data di Cosmopoli del 1672 in 12. ed ha per titolo: *Relazione succinta del Governo della famosa Corte di Spagna*. Viene registrata in parecchi cataloghi, ma io non la ho finora veduta a stampa, e non la vide nè manco il Foscarini, il quale sulla fede della Biblioteca Imperiale la ricorda (*Letteratura*. p. 465. nota 405). Era il Zane Senatore riputatissimo, e protettor delle lettere, varii essendovi che lo hanno lodato, o che gli han presentate lor opere. *Giovanni Palazzi* nell'*Aquila inter lilia sub qua Francorum Caesarum a Carolo Magno usque ad Conradum imp. X. ec. fasta exarantur* (Venetiis 1671. fol. p. 352) ha il ritratto di Domenico Zane tanto di mezza in ovato, quanto di tutta la persona, dicendo: *Romanorum legatus et Venetorum eques Dominicus Cianus corrupto vocabulo Zane ec.*, e loda le sue azioni. *Francesco Baba* l'anno 1655 gl'intitolò la traduzione del compendio della Veneta Storia di Giambattista Veri, e nella dedicazione 27 agosto ricorda l'elezione dello Zane in ambasciatore. *Nicolo*